

Bilanci ai raggi X

L'industria italiana del calcio continua a perdere colpi. Non è tutto rosa per le prime otto della serie «A». E le altre non stanno meglio. Biglietti e abbonamenti sempre più cari. La nota positiva: la vendita dei gadget

Un pallone sgonfio

Industria pallonara in caduta libera. Il «sistema calcio» continua a perdere spettatori e abbonati. Nemmeno il campionato di «A» a 18 squadre è riuscito a invertire in modo significativo la tendenza. Dai bilanci delle prime otto del campionato numeri pesanti (17 partite in casa). E se l'attivo continua a crescere, bisogna «ringraziare» il continuo aumento dei prezzi dei biglietti e degli abbonamenti.

GIULIANO ANTOGNOLI

ROMA. È sempre più il pallone del disamore. Sino a 5-6 anni fa l'industria calcio occupava, nella scala dei valori economici, il nono posto. Adesso non è più così, e non soltanto perché il fatturato di altri settori ha sovrastato di gran lunga, quanto perché l'immagine si è irrimediabilmente offuscata. E sono le aride cifre che ce lo dimostrano senza ingiustizie: il calcio sta rinchiodando - salvo alcune eccezioni che confermano, però, la tendenza negativa - il fondo del barile. A dir la verità la parabola discendente ebbe inizio

con la stagione '84-85, quando i paganti (quelli che «forniscono» alle società danaro «fresco») calarono, rispetto all'83-84, di oltre mezzo milione. La curva negativa continuò (paganti e abbonati sommati insieme) sino a tutto l'87-88 (la tabella che pubblichiamo ne è la chiara conferma). Poi, nel campionato '88-89, vi fu il recupero, grazie, però, all'espansione del torneo da 16 a 18 squadre con 34 giornate anziché 30. Per cui le partite da giocare passarono da 240 a 306 con, ovviamente, una immediata ripercussione positi-

va: boom di paganti e di abbonati, per non parlare poi dei quasi 55 miliardi di incassi in più. Ma gli effetti si riversarono anche sulle giocate al Totocalcio, per cui il Coni vide la sua fetta farsi assai più sostanziosa.

Ma l'anno dopo, quando il raffronto fu omogeneo, potendolo fare tra due stagioni con lo stesso numero di giornate e di partite, i bilanci ritornarono nuovamente in rosso. Soltanto l'«effetto Mondiali», che si giocarono in Italia, fecero abbassare la temperatura. Anzi, si ritornò a salire nella scala dei valori. Ma oggi che Lotto e Topip primeggiano sul Totocalcio (come si evince dall'articolo che pubblichiamo in questa stessa pagina), il disamore è di nuovo profondo. Questa volta neppure il dato positivo di alcune società sul versante degli abbonamenti è riuscito a riequilibrare il buco nero rappresentato dai paganti. E neanche l'incremento degli incassi sul piano generale hanno risolto-

va: boom di paganti e di abbonati, per non parlare poi dei quasi 55 miliardi di incassi in più. Ma gli effetti si riversarono anche sulle giocate al Totocalcio, per cui il Coni vide la sua fetta farsi assai più sostanziosa.

A questo riguardo abbiamo semplificato prendendo in esame i bilanci di otto società, cioè delle prime otto della classifica finale. Ebbene, colmo dei colmi, neppure la situazione del Milan scudettato è esaltante. Paganti in crescita ma abbonati in calo, per cui il maggiore gettito degli incassi si è limitato a meno di 600 milioni. Verò è che la società di Berlusconi può venir puntellata dai cospicui introiti derivantigli dalla vendita di maglie, mutande, cappellini, orologi, pupazzetti, spillette e altre diavolerie.

Dal canto suo la Juventus è soltanto da un paio d'anni che è riuscita a rialzare la testa, raddrizzando una situazione che stava diventando preoccupante. Ciononostante il bilancio è negativo per quanto riguarda i paganti, un calo che, però, è compensato dall'aumento degli abbonati. Quanto a incremento degli incassi è più modesto di quello del Mil-

lan: neppure 400 milioni. Ma allora, vi chiederete come riescono a «vivere» queste due società? È presto detto: il «partito dei tifosi» che acquista i cosiddetti gadget, porta ogni anno nelle casse dei due sodalizi ben 20 miliardi di lire. E bisogna considerare che la Juventus ha aumentato il capitale sociale a 23 miliardi nel 1990, e a 57 l'anno scorso. E le altre? Vivacchiano o si trovano in gravi difficoltà economiche. Prendete il Torino, il cui calo dei paganti ha aperto nelle casse granata un buco di oltre un miliardo. Non stanno meglio Inter e Napoli. La prima lamenta una voragine quanto a spettatori paganti (quasi 124 mila in meno), e una perdita secca di quasi 3 miliardi d'incassi. Il Napoli ha avuto un salasso quanto ad abbonati: quasi 300 mila mancanti all'appello. E neppure l'aumento dei paganti è riuscito a limitare i danni. La Sampdoria, campione d'Italia uscente, ha visto calare i paganti: perdita

abbastanza bilanciata, però, da un maggiore apporto di abbonati. È andata bene, invece, alla Roma quanto ad abbonati (paganti, però, in meno: più di 66 mila), ma anche come aumento degli incassi (quasi 6 miliardi e mezzo in più). Ma se, in definitiva, il bilancio annuale del mondo pallonaro, quanto a incassi, è in attivo (pur se l'incremento ci appare, francamente, irrisorio: più 9 miliardi, 760 milioni e spiccioli), ciò lo si deve unicamente all'aumento del prezzo dei biglietti d'ingresso agli stadi e degli abbonamenti. I primi hanno toccato una soglia che va oltre il 20%, mentre per gli abbonamenti alcune società hanno praticato, in certi casi, un aumento del 50%. E vedrete che anche per la prossima stagione la forbice del «prelievo» si allargherà, con la conseguenza che il calcio sarà sempre più un «affare» e sempre meno un gioco. Una ragione in più perché il disamore della gente non venga cancellato dalla lavagna del pallone.

Una parabola discendente

Stagione	Paganti+ abbonati	Totale incassi
'84-85	9.355.130	119.406.060.000
'85-86	8.684.419	124.639.407.000
Differenze	-670.711	+ 5.233.347.000
'85-86	8.684.419	124.639.407.000
'86-87	7.954.992	125.294.938.000
Differenze	-729.427	+ 655.531.000
'86-87	7.954.992	125.294.938.000
'87-88	7.326.364	147.998.226.000
Differenze	-628.427	+ 22.703.238.000

SPETTATORI E INCASSI (16 squadre, 30 giornate)

Stagione	Paganti+ abbonati	Totale incassi
'87-88	7.326.364	147.998.226.000
'88-89	9.086.480	202.660.495.000
Differenze	+ 1.760.116	+ 54.662.269.000
'88-89	9.086.480	202.660.495.000
'89-90	8.680.500	199.631.180.000
Differenze	-405.980	-30.029.315.000
'89-90	8.680.500	199.631.180.000
'90-91	10.446.560	283.962.466.000
Differenze	+ 1.766.060	+ 84.331.286.000
'90-91	10.446.560	283.962.466.000
'91-92	10.406.324	293.722.721.000
Differenze	-40.236	+ 9.760.255.000

* Dall'88-'89 ha inizio il campionato a 18 squadre



Una veduta emblematica dello stadio di San Siro. Sotto: Arrigo Gattai, presidente del Coni

Effetto boomerang per l'addizionale di 100 lire sulla colonna: in un anno, le giocate sono diminuite del 24%. E così calano anche le risorse per lo sport. Perché non prevedere un capitolo apposito nel bilancio statale?

L'anno zero del Totocalcio

Non sono bastate le schedine «europee» e nemmeno gli ultimi scampoli dei campionati di serie B e C. L'effetto boomerang del doppio aumento si è ripercosso negativamente sulle entrate del Coni (una trentina di miliardi in meno dal Totocalcio), senza aiutare in modo significativo le finanze statali come si proponeva il governo. Mancano all'appello centinaia di milioni di colonne.

NEDO CANETTI

ROMA. Le ha provate di tutte le maniere. Ha fatto persino ricorso alle schedine europee (con modestissimi incassi lordi attorno ai 7 miliardi, contro una media attorno ai 30 della serie B e degli 80 della A), e ha pescato anche nella serie C, ma alla fine i conti non tornano. Niente da fare. Il doppio aumento di gennaio della schedina si è dimostrato un vero e proprio boomerang. Per il Coni che sperava, con il rincarare di 100 lire, di aumentare le sue entrate; per lo Stato che aveva «inventato» l'addizionale di altre 100 lire per tentare di tappare qualche falla del bilancio e si trova, viceversa, con un pugno di mosche in mano. Per cui, al tirare delle somme, se si fosse lasciato tutto com'era prima del 5 gennaio (data dell'aumento) lo Stato avrebbe introitato di più. C'è stata, in effetti, da alo-

ra una caduta verticale. Le colonne giocate sono diminuite di alcuni milioni (oltre 700, per la precisione, con circa un -24%). È vero, sono aumentati gli incassi lordi dell'1,5%, ma si tratta di un dato falsato dal passaggio della giocata minima da 1200 a 1600 lire. Nel distacco, comunque, il governo, pur non raggiungendo gli obiettivi che si era fissati Rino Formica, almeno non ci perde. Il Coni viceversa si è una trentina di miliardi che sono sottratti al movimento sportivo italiano (soprattutto alle federazioni e agli enti di promozione), che dal Totocalcio ricavano la loro principale linea vitale). Com'è noto l'addizionale ha innescato un meccanismo perverso, perché 100 lire sono divise soltanto tra erano (65) e montepremi (35), senza una lira per il Comitato olimpico, gestore

del concorso. La quota Coni passa così dal 22,93% al netto dell'aggio per le ricevitorie - previsto dalla legge «metà e metà», all'attuale 20,08%. Combinandosi con la secca riduzione delle colonne, determina la nuova situazione di vacche magre o quasi. In sede di bilancio consuntivo, ci sarà sicuramente una riduzione dei finanziamenti alle federazioni, e dei contributi agli enti di promozione. Ricordiamo che lo scorso anno le federazioni ricevettero 445 miliardi, di cui 118 al calcio, e agli enti 35 miliardi e mezzo. Sorgono, perciò, naturali alcune riflessioni di carattere generale. In primo luogo sarà necessario un serio ripensamento da parte delle federazioni della loro politica di spesa. Meno faonismi, meno sperperi, meno aiuti ai grossi club e, invece, interventi mirati a sostegno delle piccole e medie società, in perenne difficoltà.

La seconda riflessione riguarda il problema del finanziamento dello sport nel nostro Paese. Abbiamo sempre ritenuto un fatto anomalo che esso (non quello, naturalmente, che gode di sponsor di società finanziarie, di pubblicità o di accordi con i mass-media), affondasse le sue radici per il suo sostentamento su una lotteria, solida certamente

I maggiori montepremi di sempre

N. Concorso	Data	Miliardi
1)	14-24-11-'91	34.198.793.616
2)	15-2-12-'90	33.742.875.616
3)	10-27-10-'91	32.941.453.160
4)	13-17-11-'91	32.725.898.960
5)	26-11-02-'90	32.597.155.404
6)	25-4-02-'90	32.452.815.772
7)	14-25-11-'90	32.426.310.078
8)	27-3-03-'91	32.357.129.342
9)	11-3-11-'91	32.221.003.912
10)	24-28-01-'90	32.142.841.254
11)	29-17-03-'91	32.065.522.250
12)	25-17-02-'91	32.063.287.160
13)	9-20-10-'91	31.953.566.416

Torta scommesse: la spartizione

	Prima dell'aumento	Dopo l'aumento
RICEVITORIE	9 %	7,87%
MONTEPREMI	34,58%	34,63%
GESTIONE (Coni)	6,37%	5,57%
CONI	22,93%	20,08%
STATO	24,38%	29,47%
CR. SPORTIVO	2,73%	2,38%

NB. Attuale suddivisione con l'addizionale, al netto dell'aggio per le ricevitorie (9% su 700 lire). L'aggio non è previsto sull'addizionale.

MILAN

	Paganti	Abbonati	Incasso pag.	Quota abb.	TOTALE
1990-91	139.610	1.054.365	5.000.606	30.519.537	35.520.143
1991-92	244.080	1.019.093	9.254.469	26.863.670	36.118.139
Differenze	+ 104.470	-35.272	+ 4.253.863	-3.655.867	+ 597.996

JUVENTUS

	Paganti	Abbonati	Incasso pag.	Quota abb.	TOTALE
1990-91	284.916	415.455	10.515.608	13.059.750	23.575.358
1991-92	260.867	580.570	10.637.402	13.277.076	23.914.478
Differenze	-24.049	+ 165.115	+ 121.794	+ 217.326	+ 339.120

TORINO

	Paganti	Abbonati	Incasso pag.	Quota abb.	TOTALE
1990-91	208.027	373.866	6.822.997	9.084.257	15.907.254
1991-92	158.173	416.534	4.745.657	9.374.843	14.120.500
Differenze	-49.854	+ 42.668	-2.077.340	+ 290.586	-1.786.754

NAPOLI

	Paganti	Abbonati	Incasso pag.	Quota abb.	TOTALE
1990-91	201.608	707.804	7.001.105	16.269.460	23.270.565
1991-92	389.033	425.354	14.060.433	9.891.152	23.951.585
Differenze	+ 187.425	-282.450	+ 7.059.328	-6.378.308	+ 681.020

ROMA

	Paganti	Abbonati	Incasso pag.	Quota abb.	TOTALE
1990-91	375.891	387.575	10.647.853	8.945.301	19.593.154
1991-92	309.302	579.269	11.038.080	15.012.960	26.051.040
Differenze	-66.589	+ 191.894	+ 390.227	+ 6.067.659	+ 6.457.886

SAMPDORIA

	Paganti	Abbonati	Incasso pag.	Quota abb.	TOTALE
1990-91	194.846	347.233	6.489.173	6.716.825	13.205.998
1991-92	105.258	419.833	4.413.885	9.084.995	13.498.880
Differenze	-89.588	+ 72.600	-2.075.288	+ 2.368.170	+ 292.882

PARMA

	Paganti	Abbonati	Incasso pag.	Quota abb.	TOTALE
1990-91	77.833	228.131	2.849.542	8.829.184	11.678.726
1991-92	80.177	291.122	2.683.499	10.172.628	12.856.127
Differenze	+ 2.344	+ 62.991	-166.043	+ 1.343.444	+ 1.177.401

INTER

	Paganti	Abbonati	Incasso pag.	Quota abb.	TOTALE
1990-91	382.259	557.288	12.962.489	14.725.142	27.687.631
1991-92	258.330	569.868	8.404.092	16.378.924	24.783.016
Differenze	-123.929	+ 12.580	-4.558.397	+ 1.653.782	-2.904.615

NB: incassi e quota abbonati sono espressi in migliaia di lire

Allo Stato il boccone più grosso

Anno	Incassi	Quota Coni (1)	Quota Stato (2)	Montepremi
1977-78	251.367.953.352	88.476.740.859	67.365.190.215	95.516.022.278
1978-79	381.729.592.096	134.366.309.652	102.306.037.500	145.057.244.994
1979-80	469.236.870.192	134.168.606.078	125.758.253.440	178.310.010.674
1980-81	638.835.061.664	224.865.194.753	171.212.543.485	242.757.323.426
1981-82	853.718.094.224	300.502.994.436	228.802.235.980	324.412.875.808
1982-83	1.202.934.538.472	431.475.482.180	314.343.820.070	457.115.056.222
1983-84	1.524.201.668.570	566.997.452.989	378.007.581.515	579.196.634.066
1984-85	1.631.382.910.560	606.874.442.094	404.582.962.760	619.925.506.066
1985-86	1.541.961.989.676	573.609.860.170	382.406.573.430	585.945.556.076
1986-87	1.863.875.000.000	692.696.000.000	462.241.000.000	708.672.000.000
1987-88	2.183.500.797.786	812.262.296.775	541.508.197.855	829.730.303.156
1988-89	2.553.961.614.500	839.693.253.787	665.043.281.806	970.179.072.908
1989-90	2.751.242.426.712	886.140.080.000	820.096.090.600	1.045.760.000.000
1990-91	2.926.829.174.280	942.493.885.000	872.245.768.080	1.112.204.320.000
1991-92	3.157.578.164.070	919.949.430.000	1.105.125.000.000	1.152.670.110.000

NB. Per i concorsi 1991-92 manca l'ultimo concorso di ieri (Serie C) che ci pare però scarsamente influente sull'insieme del ragionamento. Sempre per la stagione 1991-92 occorre ricordare che, a partire dal concorso del 5 gennaio, le percentuali si sono modificate in seguito all'introduzione dell'addizionale, come specificato nella tabella che pubblichiamo. Gli incassi sono al netto dell'aggio delle ricevitorie (9% su 700 lire; niente sulle 100 dell'addizionale).

(1) La quota è comprensiva dell'8% (7% dal 1988) per spese di gestione

(2) La quota è comprensiva del 4% (3% dal 1988) per il Credito sportivo.



Il primo costo fu di 30 lire

1946	30 lire a colonna	
1947	50 lire a colonna	(+ 66,6 %)
1948 (giugno)	75 lire a colonna	(+ 50 %)
1971 (gennaio)	100 lire a colonna	(+ 33,3 %)
1975 (settembre)	150 lire a colonna	(+ 50 %)
1977 (dicembre)	175 lire a colonna	(+ 16,6 %)
1980 (dicembre)	200 lire a colonna	(+ 14,2 %)
1981 (agosto)	250 lire a colonna	(+ 25 %)
1983 (marzo)	300 lire a colonna	(+ 20 %)
1984 (agosto)	350 lire a colonna	(+ 16,6 %)
1985 (dicembre)	500 lire a colonna	(+ 42,5 %)
1988 (ottobre)	600 lire a colonna	(+ 20 %)
1992 (12 gennaio)	800 lire a colonna	(+ 33,33 %)

Fino al 1950 la giocata minima era di una colonna; dal 1951 si è passati alla doppia colonna obbligatoria.